

guida, di un amico che aiuti a raggiungere ciò che per ognuno è tanto difficile, cioè la piena conoscenza di sè, dei propri difetti, o delle proprie attitudini, ecc., di un amico, o consigliere, che con la sua parola, con il suo esempio, con la sua autorità, guidi, attraverso le difficoltà, alla conquista del fine.

Tale la trama di questo volumetto, che si potrebbe intitolare: la giustificazione pedagogica e psicologica dell'ascetica cristiana. Contro l'ascetica, coloro che non la conoscono, in nome della filosofia e della psicologia hanno scritto non pochi errori: chi ha veduto in essa come una specie di esercizio al fatalismo, scambiando rassegnazione cristiana col fatalismo islamitico; altri ha veduto nell'ascetica cristiana un esercizio che toglie all'uomo il dominio della sua attitudine più elevata, la volontà, scambiando la rinuncia cristiana con la rinuncia alla volontà. E potremmo continuare a lungo nell'enumerare i modi erronei coi quali è stata interpretata e giudicata l'ascetica cristiana. Il presente volumetto è la giustificazione filosofica e psicologica della ascetica cristiana. Noi possiamo accettare con piena fiducia la conclusione alla quale arriva l'autore, in quanto essa è fondata su una analisi oggettiva, condotta sui fatti: « Tutto ciò (ossia che il fine dell'uomo è la conquista della virtù, è il possesso di sè, è la perfezione della vita, dalla più umile, alla attuazione più bella dell'ideale umano, la santità) tutto ciò, dice giustamente egli, è conforme alle leggi della psicologia, è ascetica. La psicologia nuova concorda con la vecchia ascetica e la conferma; la vecchia ascetica ci apparisce tuttavia nuova, vegeta, umana; e tutta la scienza della virtù si compendia anche oggi in quella formula vecchia quanto il mondo, nuova come la vita: meditazione, mortificazione, direzione ».

Noi raccomandiamo a tutti, caldamente, la lettura di questo bellissimo ed utile volume.

AGOSTINO GEMELLI

HUBERT GRUENDER S. J. — *Psychology without Soul. A Criticism.*, 1 vol. di pag. 204, St. Louis (Missouri),

Id. — *Psicologia sin alma Obra critica* traducida del ingles por el P. Dionisio Dominguez. Barcelona, 1 vol. di pag. 240, Libreria religiosa, Barcelona, 1917.

Presentiamo questa operetta ai nostri lettori, benchè già edita da qualche tempo, per invogliare qualche amico dei buoni studi a tradurla in italiano, così come essa è già stata tradotta in spagnolo. L'autore che è professore di psicologia alla università di St. Louis e del quale abbiamo già altra volta fatti conoscere i lavori, difende la spiritualità e la semplicità dell'anima contro quegli autori che, in nome dei progressi della psicologia sperimentale e della anatomia e della fisiologia del sistema nervoso, avevano creduto di abolire la nozione di anima, sia nelle forme più



RECENSIONI

grossolane ricorrendo al materialismo, sia ricorrendo a quelle forme di parallelismo che in fondo equivalgono al materialismo.

Esigenze di spazio ci impediscono di dare una analisi di questa ope-
retta, che tuttavia raccomandiamo ai nostri lettori.

A. G.

IGNAZIO TAMBARO. — *Il problema universitario*, 1 vol. di pag. 32 della *Col-
lana Colitti di conferenze e discorsi*, Campobasso, 1916.

Noi salutiamo con piacere queste pagine coraggiose, che si potranno e
si dovranno discutere, ma che sono nobili, sincere, ispirate dall'amore per
la scienza e per l'insegnamento. Non c'è rettoricum inutile nel volumetto
del Tambaro; ma dell'Università che dovrebbe essere « come il faro, che
diffonde i bagliori della sua luce intellettuale dovunque sia un'intelligenza
che possa accoglierli e rifletterli » denuncia con piena schiettezza le tenebre
oscurе.

Il numero di lezioni ridotto talvolta cervellotticamente ai minimi ter-
mini, perchè i docenti sono spesso in ben altre faccende affaccendati; i corsi
monografici, che non giovano punto allo studente per quanto possano gio-
vare al professore, « sia perchè sta preparando qualche libro, sia perchè
aumenta i suoi proventi mediante la speculazione delle dispense »; i metodi
seguiti negli esami e le Commissioni, le quali finiscono per diventare tal-
volta « dei veri organismi settarii, a base di esclusivismo protezionista »;
il fatto deplorabilissimo, che « non è un mistero, nemmeno per i profani,
che sovente a decidere le sorti dei concorsi universitari intervengono con
la loro fosca autorità la loggia o la sinagoga, e spesso l'una e l'altra in-
sieme »; tutte insomma le delizie che allietano attualmente i nostri Atenei,
vengono dall'A. enumerate, descritte e denunciate. E nonostante i visacci
« dei tanti *travets* dell'insegnamento, di quelle piccole creature che stris-
ciano come lucertole sull'orlo della scienza e dello spirito umano », nes-
sun animo leale potrà dar torto al Tambaro.

E la conclusione? Eccola. Per risolvere il problema universitario non
bastano lievi e superficiali ritocchi, ma è indispensabile una radicale tra-
sformazione dell'attuale regime. Il nuovo organismo universitario dovrebbe
avere i seguenti caratteri: « L'Università deve assumere la figura giuridica
di ente morale, con uno statuto approvato dal Governo e sotto la vigilanza
dell'autorità tutoria. — I professori debbono essere scelti da una commis-
sione nominata, a norma dello statuto, dal corpo accademico e presieduta
dal preside della facoltà. — Lo studente è libero di iscriversi a quei corsi
che crede, corrispondendo una tassa prestabilita per ogni singolo corso; ed
alla fine di questo può ottenere un attestato di frequenza. Gli esami sono
aboliti. — Quanto alle tasse, esse sono versate alla cassa universitaria, donde
vanno prelevate tutte le spese, comprese lo stipendio (pardon) l'onorario ai
professori ». Tale la riforma vagheggiata dall'Autore.